

## Alleanza Bilbao-Telefonica Su Unicredit-Bnl partita aperta

ROMA Ripartono le voci su un «rush finale» di Unicredit su Bnl. Ieri si è saputo che i vertici del Bilbao, primo azionista dell'istituto romano e futuro alleato transnazionale di Unicredit, sarebbero stati ricevuti in Bankitalia una decina di giorni fa. Non solo. Il tam-tam rivela anche che gli spagnoli sarebbero pronti a «sfornare» un piano industriale da sottoporre al management di Via Veneto. In realtà il piano, se c'è, è nei cassetti di Unicredit (non certo in quelli spagnoli), ed in proposito il presidente della Popolare Vicentina (altra azionista di Bnl) Gianni Zonin fa sapere che per trovare un accordo tra tutti i soci sul passaggio ad Uni-

credit occorrono «proposte molto convincenti». Quanto alle visite da Fazio, in Palazzo Koch c'è un via vai abbastanza fitto per la partita Bnl, che si prolunga ormai da tempo. Il fatto è che in Bankitalia e per la verità anche a Milano si teme molto un matrimonio (Bilbao-Unicredit passando per Bnl) che potrebbe trasformarsi in un'annessione bell'e buona, vista la sproporzione tra i baschi e l'istituto milanese, anche se sommato con quello romano. Quindi, o il Bilbao fa un passo indietro, aspettando che Unicredit si rafforzi, oppure si resta allo stallo. Qualcosa di più si sa però oggi, con la convocazione dell'assemblea del Bilbao, dove i vertici

dovranno dare lumi agli azionisti su un'alleanza che poco tempo fa davano per già fatta. Nel frattempo Bilbao diventa però sempre più forte. Ieri il gruppo ha annunciato un accordo nel settore di Internet e commercio elettronico con il colosso di tlc Telefonica. L'alleanza prevede anche uno scambio azionario: Telefonica entrerà con il 3% nel capitale della banca, e quest'ultima alzerà al 10% (dall'8 attuale) la sua partecipazione nel gruppo telefonico. L'annuncio ha infiammato i titoli delle due società: il Bilbao ha chiuso a +7,7%, mentre Telefonica è salita del 4,2.

B. Di G.

LA TOP TEN EUROPEA	
Classifica dei gruppi bancari europei per valore di mercato in miliardi di Euro	
HSBC	98,2
Lloyds TSB	57,4
UBS	54,2
ING	53,1
Deutsche Bank	51,4
Credit Suisse	50,6
RBS/NatWest	44,4
BSCH	39,3
BBV Argentario	38,7
Barclays	34,2

## Royal Bank of Scotland conquista Natwest

ROMA Si è conclusa dopo 4 mesi con la vittoria della Royal Bank of Scotland la battaglia per il controllo della National Westminster Bank (NatWest): l'antico istituto scozzese (fondato nel 1727) si è aggiudicato ieri la banca londinese con la sua Opas da 21 miliardi di sterline (circa 66.150 miliardi di lire) battendo così l'Opas da 25,7 miliardi di sterline lanciata dalla rivale Bank of Scotland. Si tratta di una tra le più grandi acquisizioni mai realizzate nel settore creditizio a livello mondiale. Un'operazione che darà vita alla settima banca europea e alla seconda nel Regno Unito dopo la Lloyds Tsb. Il gruppo avrà una capitalizzazione (alle quotazioni di ieri) di circa 85.700 miliardi di lire. Il nuovo gruppo avrà il primato nel Regno Unito per il credito alle imprese nonché per le assicurazioni auto. Avrà 15 milioni di clienti, una rete di ben 2.400 sportelli sul territorio nazionale, un ramo assicurativo (la Direct Line) oltre a una lunga serie di partner come la catena di supermercati Tesco, il gruppo Virgin dell'imprenditore Richard Branson e la 'utility' ScottishPower. Nel complesso, la RBS-NatWest avrà 94.000 dipendenti, ma già si prevedono circa 18.000 esuberanti nell'ambito di un piano volto a ridurre i costi per 1,18 miliardi di sterline.

# Giribaldi ora esce da Hdp Ma a chi interessa la società di Romiti? Voci su Colaninno

## Cap Gemini e Microsoft intesa raggiunta

Cap Gemini, gruppo francese di servizi informatici, ha concluso «un'alleanza globale» con Microsoft «per sviluppare e fornire» - indica un comunicato - un portafoglio completo di servizi alle imprese e di soluzioni personalizzate basate su Windows 2000. Inizialmente, l'alleanza punterà sull'applicazione del nuovo software Windows 2000 alle imprese e sulla distribuzione, la gestione del know-how e il commercio elettronico. L'alleanza mira alla sinergia fra le competenze tecnologiche di Microsoft, specie in materia di software, e quelle di servizi, di consulenza e di commercio elettronico del gruppo francese. Intanto cede in Borsa il titolo Microsoft dopo la diffusione di uno studio Gartner Group che avanza perplessità proprio sulla compatibilità di Windows 2000 con i programmi applicativi di vecchia generazione. Alla soglia di metà giornata le azioni Microsoft, scambiate sul tabellone elettronico del Nasdaq, cedono il 4,36% a quota 101,40 dollari. A raffreddare l'entusiasmo degli investitori per la società di Bill Gates hanno contribuito le dichiarazioni di Michael Dell, presidente di Dell Computers, che non prevede un successo clamoroso per il lancio del nuovo sistema operativo Windows 2000, la cui commercializzazione a livello mondiale è attesa per il prossimo 17 febbraio.

MICHELE URBANO

MILANO E alla fine si scopri che Luigi Giribaldi - miliardario italiano volontario e felice esule a Montecarlo - la sua passione per Hdp l'aveva già esaurita. E che come ogni raider che si rispetti le aveva detto addio vendendo le azioni che aveva pazientemente rastrellato (il 2% di suo, l'11% assieme agli «amici»). Visto che c'è, preme che lui non c'entra più, aggiunge che comunque è convinto che c'è chi sta scalando Hdp. Già, ma che cos'è Hdp? Bene, s'immagini uno scatolone dove si sono ammucciate una serie di attività industriali del settore moda alquanto malconce sotto il profilo della loro attuale redditività. S'immagini anche che sotto i vestiti, con i conti un po' stropicciati, firmati da Valentino, Fila e Gr (Armani), ci sia un cofanetto con un gioiello che da solo vale più di tutto il resto. Bene, questa è la Hdp: una holding che controlla griffe in rosso ma allo stesso tempo il 100% della Res, ossia il 100% del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport. Facilissimo raccontare il business di Hdp. E facile è anche raccontare i suoi assetti (azionari). Hdp è una piccola Mediobanca, una specie di salotto dove siedono tutti i bei nomi della finanza italiana che, per non sbagliare si sono stretti nel più classico dei patti di sindacato. I nomi? Il primo è proprio quello di Mediobanca con l'11,1%, c'è poi la Fiat (attraverso la Sicind) con l'11,9%, segue la Pirelli con l'11,9%, il gruppo Pesenti con il 4,8%, la Comit con l'1,9%, la Compart (che significa Montedison) con l'1%, le Assicurazioni Generali con il 2,5%, Gemina (la finanziaria ex Fiat data come liquidazione a Romiti) con il 5,7% e via a decrescere per un totale di

azioni controllate pari al 46%. A cui almeno fino a qualche giorno fa bisognava aggiungere il 42,94% di flottante (azioni in possesso di investitori piccoli o grandi ma senza peso societario) e l'11% rastrellato da Giribaldi e un gruppetto di finanziere amici. Ed è qui che le cose si complicano fino a diventare un giallo finanziario che come sempre sarà svelato a guerra finita. Tutto ruota attorno ad una domanda: qualcuno sta scalando Hdp? Fino a 24 ore fa tutto era chiaro. La risposta era sì con tanto di firma. Luigi Giribaldi, un raider specialista in scalate particolari, di quelle che non hanno l'obiettivo di conquistare la «vittima» predestinata. Lui, e non lo nasconde, semplicemente mira a fare soldi e poi salutare. Lo fece con la Cofide e la Cir di Carlo De Benedetti guad-



P&amp;G Infograph



IL RAIDER DI MONACO  
Scalate solo per fare soldi in Borsa  
Così è stato per la Cir e per la Snia

trebbe contare su formidabili alleati per rintuzzare gli attacchi. Ma se tutto questo è vero perché Hdp vola in Borsa (ieri ha guadagnato l'8,8%)? Certo i fondi ieri hanno comprato e ancora comprato. Ma questo non può spiegare l'enorme giro di azioni Hdp: ieri ha cambiato di mano il 3,8% dell'intero capitale. Quindi anche altri hanno fatto incetta. Chi? I sospetti si concentrano su chi ha le chiavi per l'E-commerce ma non ha i contenuti. Come Telecom, ad esempio. O come Telecom. Che dopo aver messo a segno il colpo Seat potrebbe pensare al «Corriere della Sera». Difficile però che Colaninno dopo la guerra vittoriosa di Telecom s'imbarchi in una crociata contro i templi del capitalismo italiano. Più facile che stavolta si metta nei panni del corteggiatore per una sana ed ecumenica alleanza. E che stia comprando azioni perché conosce i suoi amici. Ai fiori preferiscono «opere di bene».

fare che cosa, rimane oscuro. Tanto più che se il patto di sindacato in Hdp continuasse a dimostrarci inattaccabile Romiti po-

### IN BREVE

#### Al via progetto e-business di Bnl-Edizione Holding

È stato perfezionato a Roma il primo atto del progetto di newco.com per l'e-business annunciato nei giorni scorsi da Bnl e Edizione Holding che avranno nell'iniziativa, una volta aragime, una partecipazione paritaria e in misura tale da mantenere congiuntamente il controllo. Il Gruppo Bnl ha costituito BBTopTrade.Com Spa (99%Bnl Spa e 0,1%Bnl Partecipazioni Spa), la società che darà vita al progetto. L'obiettivo è di avviare in tempi brevi tutti gli adempimenti amministrativi necessari sicché, quando saranno stabiliti gli assetti azionari definitivi, la società possa essere subito operativa. Il capitale sociale di BBTopTrade.Com è di 1 miliardo di lire, suddiviso in 10.000 azioni da 100.000 lire ciascuna: il CdA ha peraltro mandato di aumentare in una o più riprese fino a 100 miliardi di lire.

#### Poste, nasce Sda Logistica e punta su e-commerce

Sda Express Courier (Gruppo Poste Italiane) ha costituito Sda Logistica per operare nel mercato della logistica e cogliere le opportunità create dal commercio elettronico. La nuova azienda, guidata dall'ad. V. Valter Catoni, debutta con un capitale sociale di 5 miliardi e si pone come obiettivo di raggiungere un fatturato di 100 miliardi nei prossimi 5 anni. Sda Logistica, in precedenza Divisione di Sda, assisterà le aziende che operano nell'e-commerce in tutte le fasi della catena di vendita, dall'ordine alla consegna e all'incasso.

#### Finmatica: alleanze in Europa per il nuovo mercato

«Siamo impegnati a crescere, a sviluppare, a fare alleanze per diventare una azienda europea di primo piano nella fornitura di contenuti su Internet». Il presidente di Finmatica, Piero Luigi Crudele al termine dell'assemblea degli azionisti che ha deliberato l'ingresso di due nuovi membri nel consiglio di amministrazione, riassume così le strategie della società e annuncia che al più presto sarà convocata una nuova assemblea per deliberare il passaggio del titolo al nuovo mercato di piazza Affari entro un paio di mesi. Nel frattempo, il management di Finmatica ha chiesto a Borsa spa di poter ridurre il lotto minimo in modo da rendere più accessibile il titolo in Borsa. «Attendiamo una risposta che per noi ha un senso» - ha detto Crudele - «solo se arriva entro un paio di settimane, altrimenti con l'ingresso nel nuovo mercato non ha più ragione di essere».

#### Aem, confermati patti con e-Biscom e Scaglia

Aem conferma il contenuto degli accordi stipulati nel luglio '99 con Silvio Scaglia, altri managers ed e-Biscom sulle rispettive partecipazioni in Metroweb Fastweb. «In vista dell'annunciata quotazione al Nuovo Mercato di e-Biscom stessa», precisa la municipalizzata milanese in una nota - «il contenuto di tali accordi è stato concordemente riconfermato fra le parti». Viene ribadita la volontà di quotare in Borsa Fastweb (la società per la telecomunicazione a banda larga per clienti e residenziali e affari), con la previsione che se ciò non avvenisse entro la scadenza degli accordi, fissata per il 28 luglio 2005, su richiesta di una delle parti si procederà al cambio di azioni Fastweb detenute da Aem con azioni e-Biscom, o all'acquisto da parte di e-Biscom, delle azioni Fastweb detenute da Aem. A scegliere tra le alternative sarà la stessa Aem. Inoltre l'usufrutto sulla maggioranza assoluta delle azioni di e-Biscom verrà trasferito a una società alla quale Aem parteciperà con l'11%.

### ATTENTATO

#### Un ordigno esplose nella notte vicino Wall Street

Una persona è rimasta leggermente ferita nell'esplosione di un ordigno artigianale questa mattina a Wall Street. Lo ha indicato la polizia. A quanto pare si tratta di una persona sfiorata da una scheggia delle finestre andate in frantumi, che ha dovuto essere medicata. Intanto un altro edificio di Wall Street, presso quello preso di mira dagli attentatori, è stato chiuso per un falso allarme. La polizia lo ha perquisito servendosi anche dei cani, senza trovare esplosivo. La Borsa di Wall Street ha aperto regolarmente ieri, anche se la sua sede si trova a pochi isolati dal numero 75, dove è esplosa l'ordigno prima dell'alba. Un portavoce ha confermato che le contrattazioni si sarebbero svolte come al solito. Il lavoro è ripreso anche alla finanziaria J.P. Morgan, i cui uffici si trovano nell'edificio che è stato preso di mira.



## La «nuova economia» crea disegualianze Council of Economic Advisers: cresce la distanza tra i redditi

DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Se si vuole trovare la ragione del «conservatorismo compassionevole» di George Bush, dell'apologia della «middle class» di Mc Cain, della diatriba fra Gore e Bradley su come dividere la torta del surplus del bilancio federale, basta sfogliare il voluminoso rapporto del Council of Economic Advisers, 500 pagine che racconta che cosa è stata nell'ultimo decennio e, in parte, che cosa potrebbe essere nell'immediato futuro, l'economia americana.

Ormai si è detto e stradetto: questa volta, contrariamente ai decenni precedenti, anche chi si trova nei gradini bassi della scala sociale ha beneficiato del boom. Dal 1993 al 1998 il reddito reale è cresciuto per il 20% della popolazione più povera al ritmo del 2,7% contro lo 0,8% dei vent'anni precedenti. Negli ultimi cinque anni la retribuzione dei lavoratori dipendenti comprensiva dei benefit, di cui oggi si fa larghissimo uso in tutti i settori, è aumentata in media del 2% all'anno al netto dell'inflazione, fra il 1970 e il 1990 l'incremento è stato dello 0,7%.

Detto questo, la straordinaria crescita econo-

mica non è stata in grado di ridurre la distanza fra chi sta sopra e chi sta sotto la scala dei redditi. Nel 1973 il reddito medio della fascia di popolazione che fa parte del 20% più ricco era 7,5 volte più elevato del reddito medio del 20% più povero. Nel 1993 era 11,4 volte, praticamente allo stesso livello alla fine del secolo. Così si capisce dove sono concentrati gli straordinari incrementi dei consumi, la Internetmania, gli investimenti in Borsa. Se è giusto insistere sulla rapida diffusione dell'investimento a Wall Street trainato dalla necessità di valorizzare il più possibile i piani pensionistici, sul fatto che metà della popolazione trae dalla Borsa consistenti incrementi di reddito, spesso si dimentica che c'è anche l'altra metà che ne è esclusa. E si capisce anche chi partecipa al boom dell'acquisto della seconda e della terza casa, il vero fenomeno di fine secolo. Nel 1999 il 13% degli acquisti di case riguardava la seconda casa, quattro anni fa era solo l'8%. E il 38% degli acquisti è avvenuto con un solo unico assegno.

Secondo la specialista di distribuzione del reddito Isabel Sawhill, che lavora alla Brookings Institution di Washington, l'attuale divergenza tra «affluenti» e ceti bassi, quelli che stanno al disotto di un reddito annuo di 25-30 mila dollari per in-

tenderci, è più ampia di quanto fosse subito dopo la seconda guerra mondiale. E, con una certa approssimazione, ritiene addirittura che possa essere anche superiore rispetto alla fine degli Venti.

Il rapporto del Council of Economic Advisers spiega che i fattori che produssero negli anni '70 e '80 questa disuguaglianza fra i redditi sono stati principalmente tre: aumento della domanda di lavoratori professionalizzati dovuto all'introduzione di nuove tecnologie, importazioni dai paesi in via di sviluppo, riduzione del sostegno governativo ai redditi.

Ebbene, questi fattori hanno continuato a pesare anche negli ultimi anni anche se il reddito delle famiglie dei ceti più bassi è via via cresciuto. Il risultato finale è però, secondo gli economisti del CEA, confortante perché «la tendenza a una maggiore disuguaglianza cominciata negli anni '70 è stata arrestata e gli incrementi di reddito si stanno distribuendo in modo equo in tutti i gruppi». Arrestata, non ridotta. Succede la stessa cosa sulla riduzione della povertà: sono stati fatti dei progressi, ma di poveri ce ne sono troppi. Sul futuro, il CEA non sa che dire: «Non sappiamo quanto durerà il rapido aumento dei redditi ovuto agli incrementi di produttività».

